

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

Con l'Agenzia del quotidiano

Viaggio in Australia
partenza 26 marzo

L'Unità

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

Con l'Agenzia del quotidiano

Itinerario indonesiano
partenza 23 aprile

La Roma presenta un clamoroso ricorso per annullare la partita di domenica con la Juve

«Gara falsata, rigiochiamo»

Lo ricorderanno come il caso del guardalinee che danneggiò la Roma. La partita di domenica scorsa dei giallorossi con la Juventus a Torino è infatti destinata a far discutere ancora il presidente della Roma Franco Sensi, ieri ha affidato ai legali della società il mandato per presentare ricorso alla Federcalcio chiedendo l'annullamento della gara per errore tecnico. Sensi è convinto che il guardalinee Manfredini toccando Aldair alle spal-

le abbia fatto sbagliare la rimessa laterale al brasiliano errore di cui si è avvantaggiato Ravanelli per mettere a segno la prima rete dei bianconeri. L'arbitro Staloggia avrebbe dovuto far ripetere la rimessa. Insomma la Roma vuole replicare la partita. In serata c'è stata la replica al Palazzo del calcio. Il procuratore della Fige Cesare Martellino ha deferito Sensi per dichiarazioni lesive nei confronti dell'organizzazione ledera

Non si placano le polemiche sugli arbitraggi, deferito Sensi

S. BOLDINI W. GUAGNELI
A PAGINA 9

le» Defenta anche la Roma per responsabilità oggettiva. Da Carpi invece è giunta la dichiarazione del guardalinee Manfredini: «Tutto regolare ho la coscienza a posto». La vicenda comunque ha turbato l'ambiente romanista. Si è creata una spaccatura «in famiglia». Il direttore generale Luigi Agnolin, fra l'altro ex arbitro non ha condiviso la linea del presidente. Linea non condivisa nemmeno dall'allenatore Carlo Mazzone. Sensi invece

non ha gradito la posizione «morbida» del direttore generale. Tra i due c'è stata una telefonata «calda». I tifosi hanno preannunciato manifestazioni di protesta davanti alla sede della Federcalcio. Ma c'è qualche possibilità di veder accolta il ricorso della Roma? No. Potrebbe esserci solo se dal referato dell'arbitro Staloggia dovesse risultare che in effetti è stato commesso un errore tecnico.



Una languida tenaglia

MARCO LODOLI

«T I POSSIEDE una funesta e rovinosa malattia dell'anima che i moderni hanno chiamato accidia e gli antichi "aegritudo" - così nel "Secretum" Sant'Agostino rimprovera Petrarca il quale risponde: «Lo confesso e vi si aggiunge questo che mentre a tutti gli altri mali da cui sono travagliato è commista una qualche dolcezza anche se falsa in questa angosciosa desolazione tutto è duro, miserabile, spaventoso e c'è sempre in lei una strada aperta alla disperazione e tutto ciò che spinge le anime a completa rovina. Inoltre, io soffro sì gli assalti anche delle altre passioni, ma come sono frequenti così sono anche brevi di un momento, questa peste invece mi afferra con sì implacabile tenacia che interi giorni e intere notti mi tiene incatenato e mi tortura e questo non è più tempo di luce o di vita, ma è notte d'inferno e crudelissima morte. E - questo può ben essere detto il colmo di ogni miseria - mi pasco di lacrime e di dolori con una sorta di cupa voluttà tanto che a malincuore e con sforzo mi libero da questo stato».

Nessuno come Petrarca è stato così sottile e spietato nel descrivere il morbo ineffabile dell'accidia languida tenaglia che stringe l'anima al cuscino per strapparle ogni energia, ogni speranza. Non arde come la voluttà, non squassa come l'invidia o l'ira, non calcola come l'avarizia, non illude come la superbia, non igrassa come la golosità. L'accidia stagna, intossica, assidia, deprime e nello stesso tempo culla l'anima, la blandisce come una povera malatma. I peccatori danteschi confessavano «Tristi lummo/nell'aere dolce che dal sol s'allegria, portando dentro l'accidioso lummo». Che l'aria fosse dolce, ahimè, non se ne accorsero in tempo perché alla base dell'accidia c'è il sentimento dell'infinita vanità del tutto, la micidiale percezione che nulla valga la pena d'essere vissuto, chi ne soffre avverte che ogni strada è già stata battuta inutilmente, che il mondo è solo un grumo di polvere sotto a un letto.

SEGUE A PAGINA 9



Accidia tra vizio e virtù

INTERVISTA A LUCIANO DE CRESCENZO

Emozioni e canti non poesie

MAURIZIO CUCCHI

AMO LA CANZONE e da sempre mi piace ascoltarla per due ragioni che non mi sembrano per poco spesso mi divertire a volte mi dà delle emozioni. Ma periodicamente salta fuori un molesto interrogativo: la canzone è anche poesia? Come se la canzone per giustificare il suo stesso essere considerata qualcosa altro come se in fondo non avesse una sua identità un suo «specifico» che penso abbia. E allora mi dico chi vuole che la canzone sia poesia dopo tutto non ama molto la canzone e ha sicuramente poca dimestichezza con la poesia. Così quando sento dire che certe canzoni sono «poesie in musica» penso che si tenda a surrogare la mancanza di attenzione per la poesia con qualcosa che in una sua parte le si avvicina e che è di più immediato e sicuro uso. Anche perché la società spettacolo non si può permettere di liquidare del tutto la poesia.

D'altra parte gli stessi autori e cantanti di canzoni più bravi negano di sentirsi poeti, al meno pubblicamente. Lo negava persino Georges Brassens, forse il solo che sia stato al

tempo stesso chansonnier e vero poeta. Ma come si fa a distinguere? In effetti è molto semplice: si ascolta una bella canzone si colgono momenti e spunti di poesia e poi si passa a leggerla cercando di dimenticarsi la parte musicale e cantata. Legito è sempre lo stesso alla lettura non tiene, è qualcosa di zoppo che appare improvvisamente approssimativo. Ed è normale perché manca di una sua parte essenziale. Ci sono frammenti a volte vere e proprie invenzioni poetiche che non nascono nell'insieme a comporre un testo autonomo. Ma il testo della canzone non vuole essere autonomo e poi si tratta di un messaggio che deve arrivare subito che deve afferrare immediatamente l'interesse dell'ascoltatore diversamente quasi sempre fallisce. La canzone poi non può non essere un genere di intrattenimento il che non le limita necessariamente il valore. Intraffere con intelligenza e bravura un pubblico è una gran virtù e il cinema per esempio ce lo ha m-

segnato benissimo. Spettacolo di varietà con Fred Astaire non era forse un bellissimo film? Il buon divertimento insomma non è un peccato e spesso è una forma d'arte autentica. La canzone d'autore ha vistosamente diminuito il livello di banalità dei testi, ma spesso ha alzato le pretese e chi non è tra i più bravi si è appena un velleitario sottoculturato.

Certo se gli autori di canzoni mostrassero un grado maggiore di cultura poetica non sarebbe male. Ma in fondo la cosa è secondaria. Quello che proprio non va è la confusione. L'idea che certi cantautori siano fatti passare per grandi poeti e musicisti del nostro tempo fa un po' ridere. La proposta nei telegiornali di maggiore ascolto dell'ultimo disco in uscita di qualche cantante come se trattasse di un momento chiave della nostra cultura contemporanea è fastidiosa e diseducativa.

Insomma ascoltiamo con gioia e magari emozione le belle canzoni che ci tengono compagnia che a volte ci danno fiato e ci legano ai ricordi. Poi se vogliamo la poesia cerchiamola altrove cerchiamola nei libri che continuano a uscire anche se l'informazione del presente cerca di oscurarla.

1 SERVIZIO A PAGINA 6

Il disco di Springsteen Il Boss ritorna con l'ex band

Bruce Springsteen e la mitica E Street Band, che lo ha accompagnato per quindici anni, sono tornati insieme per incidere due canzoni che compiranno nel *Greatest Hits* in uscita il 28 febbraio. Ma la «reunion» è tutta qua non ci saranno future collaborazioni.

ALBA SOLARO A PAGINA 6

Londra, no a spot dimagranti E in America vincono gli obesi

Il settimanale *Time* ammette la guerra contro l'obesità è perduta. Dopo un decennio di cibi «leggeri», gli americani sono più grassi di prima. Intanto in Gran Bretagna le autorità sanitarie vietano la pubblicità delle diete dimagranti rivolta ai minorenni.

ANTONELLA MARRONE A PAGINA 4

Sport e idoli di Francia Isabelle Autissier naufragio da mito

La velista Isabelle Autissier, recentemente scampata al naufragio nell'Oceano Indiano durante il giro del mondo in solitario, entra di diritto nella galleria dei miti dello sport francese in compagnia del marmaino Alain Gerbault, del boxeur Georges Carpentier.

GIUSEPPE SIGNORI A PAGINA 11

Allarme negli Usa Quel pacemaker può uccidere 40mila a rischio

Un pacemaker difettoso rischia di bucare il cuore dei pazienti con uno dei fili metallici di supporto da cui è composto. Il congegno sarebbe stato installato su 40mila cardiopatici. 22mila negli Usa e gli altri nel resto del mondo. La notizia sta provocando fortissima preoccupazione e il team dei massimi esperti americani di cardiologia lancia un'urgenza ad Atlanta non è ancora riuscito a decidere il da farsi. Il congegno cardiaco è prodotto dalla «Telectronics pacing systems» di Englewood in Colorado che non aveva reso pubblica la vicenda ma aveva avvertito nell'ottobre scorso il ritiro del pacemaker dal mercato. Sinora le morti accertate sono due e altri due i casi sospetti di emorragia dall'orta buccata appunto dal filo difettoso.

SE TI MANCA GIANNI PETTENATI COMPRA L'UNITA'

LUNEDI 23 GENNAIO
il primo

1968-69-72, gli anni d'oro della musica leggera
in 6 album Piazzi con **L'Unità**